

A Taranto scoperto come allevare il tonno rosso

Lo studio è iniziato nei laboratori del Polo ionico, nella sede staccata della Facoltà di Veterinaria, ma non si è concluso nel Golfo per problemi burocratici

Grazie ai finanziamenti regionali per la ricerca applicata, l'Università di Bari si è aggiudicata un successo mondiale. Un successo legato alla nascita di 20 milioni di larve da tonni rossi in cattività nel quale è stata coinvolta anche la città di Taranto. Il progetto, intitolato "Allotuna", è finanziato dall'assessorato regionale allo Sviluppo Economico, ha il fine di sviluppare un sistema integrale di allevamento del tonno rosso, ha una durata di tre anni (dal novembre 2006 al 2009) e coinvolge anche aziende private, associazioni e ricercatori di fama internazionale.

Gregorio De Metrio, responsabile del progetto e docente di Anatomia degli animali domestici a Bari e Anatomia degli animali acquatici a Taranto, ha spiegato che lo studio è iniziato nei laboratori di Taranto dove è presente la sede staccata della Facoltà di Veterinaria.

"In seguito però - ha proseguito - data l'esigenza di posizionare ad ampio spettro le gabbie galleggianti e data la difficile domesticazione del tonno rosso, abbiamo incontrato problemi logistici e di tipo burocratico per il Golfo di Taranto".

Difatti, non è stato possibile ottenere la concessione per ottenere un'area marina dove avviare a largo raggio la sperimentazione prevista dal progetto. Per questo, la scelta è poi caduta sull'impianto di Vibo Marina.

De Metrio si è in seguito soffermato sul segreto di questo successo.

"Il tonno rosso non riesce a riprodursi in cattività perché lo stress procurato dalla cattura e le condizioni di vita differenti rispetto a quelle naturali - ha spiegato - arrestano il ciclo riproduttivo delle femmine. Per questo, dovevamo stimolare la li-

berazione di ormoni che determinano la maturazione dei gameti nel circolo sanguigno. L'abbiamo fatto a fine giugno, somministrando tali ormoni in esemplari adulti di tonno rosso confinati nelle gabbie galleggianti in un impianto di ingrasso di Vibo Marina. Nei giorni successivi i tonni hanno rilasciato circa 20 milioni di uova".

La gran parte delle uova (più di 10 milioni quasi tutte fertilizzate) sono state trasferite nell'impianto di Torre Canne di Fasano (Brindisi), azienda anche partner del progetto dell'Università di Bari.

Le altre sono partite a bordo di aerotaxi richiesti dai paesi di mezza Europa; dai laboratori dell'Istituto Spagnolo di Oceanografia, al Centro Ellenico per la Ricerca marina, dal Centro Maltese di Scienze della Pesca, all'Istituto Francese per le Ricerche sul Mare.

E' stata una vera corsa internazionale per incrementare le probabilità di successo nella fase successiva della ricerca base, ossia l'allevamento delle larve.

"E' la prima volta che si ottiene un risultato di queste dimensioni dopo tanti anni di ricerche congiunte condotte da diversi paesi europei - ha commentato De Metrio - Diversi erano stati i tentativi di produrre uova fertilizzate da esemplari di tonni rossi tenuti in cattività, ma non hanno condotto a risultati soddisfacenti".

Questo successo permette all'Italia, e alla Puglia in particolare, di assumere un ruolo centrale in questo importante contesto di ricerca applicata.

Un risultato che, secondo quanto dichiarato dall'Assessore allo Sviluppo economico Sandro Frisullo, mostra che investire sulla ricerca è una politica vincente.

"La regione Puglia - ha proseguito Frisullo - ha destinato a questo progetto 1 milione e 290 mila euro. A metà percorso, il risultato raggiunto mostra già di poter risolvere nell'immediato futuro problemi internazionali. Questo ci conforta e ci spinge ad andare avanti in questa direzione".

Con la riproduzione di questi pesci in allevamento, la Puglia si candida a porre fine alla strage del tonno rosso e alla guerra internazionale per le quote di cattura concesse dalla Commissione Europea.

Il "Thunnus Thynnus", questo il nome scientifico, è infatti una specie migratoria ad altissimo valore commerciale, che si riproduce soprattutto nel Mediterraneo e Golfo del Messico e può raggiungere anche 650 kg di peso.

E' una specie richiestissima dai giapponesi (il 90% del tonno rosso italiano è destinato al Giappone) per la preparazione di sushi e sashimi.

Ed è anche un affare da milioni di euro (un esemplare di alta qualità può costare anche 50 mila euro) che si consuma soprattutto durante la stagione delle catture tra i mesi di giugno e luglio.

Tutto ciò provoca un disastro ambientale che la Commissione europea sta tentando di arginare imponendo ai Paesi interessati una quota annua di pesca che non può essere superata. Ma, tali limiti hanno generato una vera e propria guerra sulle quote di cattura del tonno.

Il senso di questa guerra è nel tipo di allevamento al quale viene sottoposto il tonno rosso. Infatti, gli esemplari, dopo essere stati pescati vengono selezionati

e quelli che superano i cento kg vengono allevati negli impianti di ingrasso (quelli italiani si trovano in Calabria, Sicilia e Campania), e poi venduti.

Questo tipo di allevamento non riduce il crollo della popolazione né il disastro ambientale perché i tonni vengono pescati, ingrassati e successivamente ri-

pescati, ma non depongono le uova.

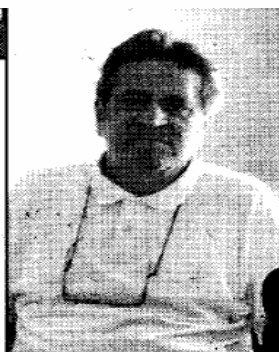
Secondo gli esperti, l'unica soluzione è sempre stata la riproduzione dei tonni rossi in cattività.

Una questione arrivata finalmente alla soluzione, grazie alla Puglia.

Due sono quindi i risvolti del risultato della ricerca. Uno ambientale, l'altro economico. Da un lato, viene salvata una specie prossima al collasso per le razzie della pesca illegale e, dall'altro, nasce un nuovo mercato che, partendo dalla Puglia, rivoluziona la pesca del tonno rosso, con una ricaduta economica di impatto enorme.

A. I. ■

■ Il progetto, intitolato "Allotuna", è finanziato dall'assessorato regionale allo Sviluppo Economico, ha il fine di sviluppare un sistema integrale di allevamento del tonno rosso, ha una durata di tre anni (dal novembre 2006 al 2009) e coinvolge anche aziende private, associazioni e ricercatori di fama internazionale



Ferruccio Petazzi

